

APPROVATI NUOVI TESTI LEGISLATIVI

Famiglia e legge naturale, il governo Orbán va avanti

Bruxelles

Niente adozioni per le coppie dello stesso sesso, educazione cristiana per i bambini da «proteggere» dalle influenze del mondo occidentale contemporanea. È l'essenza di testi legislativi varati questa settimana dal Parlamento ungherese, dominato per i due terzi da Fidesz, il partito del premier Viktor Orbán, membro (sospeso) del Ppe. Anzitutto, in un emendamento aggiunto alla Costituzione (già più volte emendata dal premier grazie alla sua enorme maggioranza parlamentare) si afferma che «la madre è una donna, il padre è un uomo». La legge fondamentale già specifica che il matrimonio è esclusivamente «l'unione di un uomo e di una donna». Vietato anche il cambio di sesso anagrafico. «L'Ungheria – si legge – protegge il diritto dei bambini di identificarsi con il sesso con cui sono nati, e assicura che la loro educazione sia basata sulla nostra identità nazionale e sulla cultura cristiana». Già da maggio, in realtà, è vietato il cambiamento di sesso all'anagrafe ungherese, di fatto reso impossibile già dal 2018.

Per il governo di Budapest, si tratta di «proteggere il bambino contro le possibili interferenze ideologiche o biologiche», in riferimento al movimento per i diritti Lgtb (omosessuali, transessuali e bisex). Second

do la ministra della Giustizia ungherese, Judit Varga, una fedelissima di Orbán, si è così protetta l'Ungheria «dalla costante minaccia alle leggi naturali e ai concetti provenienti dall'ordine della creazione», e «l'obiettivo è proteggere i nostri bambini, non limitare i diritti di alcuni gruppi sociali».

Il Parlamento ha inoltre approvato una legge che limita solo alle coppie sposate la possibilità di adottare bambini, norma che di fatto esclude le coppie omosessuali, che in Ungheria non hanno diritto a unioni legali. In casi eccezionali, il Ministero della Famiglia potrà accordare un'autorizzazione speciale, ma comunque, sottolinea Varga, «la regola principale è che solo coppie sposate possono adottare un bambino, e cioè un uomo e una donna coniugati».

Non sono naturalmente mancate proteste. David Vig, direttore di Amnesty International in Ungheria, ha parlato di «giornata fosca per gli Lgtb» e di decisioni «discriminatorie, omofobe e transfobe». E l'associazione Transgender Europe si è appellata alla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen, affinché si occupi della vicenda. Per ora però Bruxelles, che pure ha avviato varie procedure contro l'Ungheria, non è intervenuta sulla questione.

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

